

«PER IL DANNO CHE FATE OGGI, SAREBBE MEGLIO CHIUDERVI!»

LA CRUSCA SUI SOCIAL NETWORK

Stefania Iannizzotto

1. LA CRUSCA SUI SOCIAL NETWORK

L'Accademia della Crusca dialoga con il suo pubblico ormai da molti anni. Nel 1990 Giovanni Nencioni, presidente dal 1972 al 2000, ha fondato la rivista semestrale «La Crusca per voi», in cui trovano ancora oggi risposta i dubbi linguistici di cittadini comuni e di persone senza una cultura specialistica, ma interessate alla lingua italiana¹. Nel 2002, con l'apertura del sito web, viene costituita una redazione di consulenza linguistica che, ancora oggi, risponde quotidianamente a tutti coloro che cercano informazioni e chiarimenti grammaticali o sull'origine e sulla storia delle parole². Nel 2012 nel nuovo sito sono stati creati degli spazi di comunicazione diretta con la Crusca: la sezione del *Tema*, in cui gli accademici presentano un argomento linguistico di discussione che gli utenti possono commentare³, e i principali social network Facebook e Twitter, pensati come vetrine dei progetti e delle attività dell'Accademia⁴.

Il sito dell'Accademia della Crusca è un ricchissimo e articolato portale dedicato alla lingua italiana che mette a disposizione degli utenti una grande quantità di informazioni: una stazione di lavoro con un servizio di consulenza linguistica, un archivio bibliografico, una biblioteca virtuale di contributi scientifici e l'accesso alle banche dati e ad altri strumenti informatici realizzati. I canali social sono un ulteriore punto d'accesso ai contenuti pubblicati nel portale e il loro scopo è quello di fare conoscere a un

¹ Si veda la sezione del sito dedicata alla *Crusca per voi*: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/la-crusca-per-voi/6942>.

² Si veda la sezione del sito della *Consulenza linguistica*: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/consulenza-linguistica/6945>.

³ Si veda l'articolo di Raffaella Setti in questo volume.

⁴ I canali social della Crusca sono stati presentati il 7 novembre del 2012 durante sesta edizione della Piazza delle Lingue, *L'italiano dei vocabolari*, dedicata al quattrocentesimo anniversario del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612) e all'inaugurazione del nuovo sito web; cfr. Biffi, 2013. Dalla pagina d'entrata del sito dell'Accademia si accede a: Facebook (facebook.com/AccademiaCrusca), Twitter (twitter.com/AccademiaCrusca), YouTube (youtube.com/user/AccademiaCrusca); da marzo 2020 è stato aperto Instagram (instagram.com/accademiacrusca), lanciato in occasione della campagna social #LaCruscaAcasa, ideata perché la Crusca potesse essere più vicina alla sua comunità durante il periodo di isolamento dovuto all'epidemia Covid-19.

pubblico diverso da quello tradizionale l'Accademia (la sua storia, la sede nella Villa medicea di Castello a Firenze, la collezione di oggetti d'arte, tra cui le famose "pale"), le sue attività (convegni, seminari, mostre ecc.) e i suoi progetti (banche dati, dizionari, portali), facilitando l'accesso a questi contenuti con post e tweet mirati che mettono in evidenza di volta in volta la grande quantità di materiali e di notizie disponibili⁵.

I lettori seguono con grande interesse i post (su Facebook segnalati con l'hashtag #LaCruscarisponde e raccolti nell'album *Consulenza linguistica: le risposte ai dubbi sull'italiano*)⁶ e i tweet con cui si rilancia ogni giorno una scheda della consulenza che risponde a un dubbio linguistico⁷. Alcuni argomenti, più di altri, riscuotono grande consenso: i post e i tweet sulla corretta grafia e pronuncia delle parole, su apostrofi e accenti, sull'uso del congiuntivo, sulle forme verbali irregolari, sull'abuso di anglicismi, sui tormentoni (*piuttosto che, settimana prossima*), sui dialetti e gli italiani regionali sono ricchissimi di *mi piace*/cuoricini, condivisioni/retweet e commenti⁸. E c'è chi considera queste pubblicazioni quotidiane ormai un irrinunciabile appuntamento fisso⁹:

@RobyR: I vostri tweet sono poesia

@MarcoG: È sempre un piacere leggersi ed imparare. Grazie per il vostro eccezionale lavoro.

FrancescoC: Siete sempre preziosissimi. Ormai avrei una crisi di astinenza senza questa pillola quotidiana.

Dal 2014 nei post che rilanciano la scheda di consulenza linguistica – invece di presentare il quesito in forma interrogativa e rimandare alla scheda pubblicata nel sito per leggere la risposta – proponiamo una sintesi più o meno breve del testo originale

⁵ Sull'attività di consulenza e sulle pagine social della Crusca si vedano anche Iannizzotto, 2016; Gheno, 2017a; D'Achille, 2017.

⁶ Nella pagina Facebook tutti i contenuti sono organizzati in album di immagini che rispecchiano le sezioni del sito: la Consulenza linguistica, l'Archivio, la Biblioteca, Attività e progetti, Eventi e notizie (agli eventi più importanti sono dedicati album specifici), La villa e il giardino, Le pale di Crusca, Rassegna stampa ecc. Cfr. l'album *Consulenza linguistica: le risposte ai dubbi sull'italiano*: https://www.facebook.com/pg/AccademiaCrusca/photos/?tab=album&album_id=598007076909584.

⁷ In entrambi i canali a fare da esca sono le immagini che associamo ai nostri contenuti, si tratta di immagini nate nella Rete, conosciute da chi ci segue e spesso già virali. A volte le immagini sono proprio di utenti che ci seguono: in questo caso essere taggati/menzionati e ringraziati per averci "suggerito" l'immagine diventa motivo di divertito orgoglio.

⁸ Alcuni esempi tratti dalla pagina Facebook: <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584/781666415210315/?type=3> (sulla lettera ~~è~~); <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584/1789829634393983/?type=3&theater> (piuttosto che); <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584/2018747158168895/?type=3&theater> (qual è); <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584/2978985772145024/?type=3&theater> (anglicismi); <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584/2535340776509528/?type=3&theater> (verbi difficili).

⁹ Gli utenti di Facebook sono indicati dal nome seguito dall'iniziale del cognome senza spazio (es. MarioR), per gli utenti di Twitter il nome è preceduto dal simbolo @ (es. @MarioR).

con l'invito a continuare la lettura nel sito per approfondire l'argomento¹⁰. Inizialmente temevamo che i lettori potessero “accontentarsi” della sintesi e quindi non leggessero più la scheda nel sito: i dati relativi alle visualizzazioni delle pagine web ci confermano invece che sono in molti a continuare la lettura. Tuttavia, qualcuno vorrebbe non dover passare dal post al sito per avere tutte le informazioni e, come nel caso della scheda dell'accademico Alberto Nocentini *Origine del termine mafia*¹¹, manifesta una sorta di “disaccordo a priori” con la nostra proposta. Questa la sintesi offerta nel post:

AdC: #LaCruscarisponde Origine del termine MAFIA

La comparsa di MAFIA è più o meno coeva a quella di CAMORRA, ma priva di precedenti anteriori al periodo postunitario: attraverso il derivato mafioso figura nel testo teatrale di Giuseppe Rizzotto “I mafiosi di la Vicaria di Palermu” (1863) e la sua registrazione ufficiale nella lessicografia si deve al “Nuovo vocabolario siciliano-italiano” di Antonino Traina (1868-1873) coi significati di ‘braveria, baldanza, tracotanza, pottata, spocchia’ e infine ‘nome collettivo di tutti i mafiosi’. La presenza di una -F- in posizione interna, estranea alla tradizione latina, e la sua peculiarità di voce siciliana, hanno indirizzato la ricerca delle origini verso l'arabo e in questa direzione, la proposta che riscuote più consensi è quella dell'adattamento del prestito mahyāṣ ‘smargiasso’, col derivato mahyaṣa ‘smargiassata millanteria’ [...] Meno fortunata, ma non per questo meno degna di considerazione, è la proposta [...] secondo la quale mafia sarebbe la resa dell'arabismo mo'afiah ‘arroganza, tracotanza, prevaricazione’. [...] Ma le difficoltà dell'arabismo sono altre, prima di tutte la datazione: è difficile accettare una trasmissione sotterranea di almeno otto secoli, se si attribuisce il prestito al periodo della dominazione araba della Sicilia [...] Vale invece la pena d'insistere sull'origine del nome proprio MAFFEO per almeno tre buone ragioni: fornisce una base lessicale accertata maf(f)-, altrimenti estranea al lessico italiano, rende conto dell'oscillazione -f/-ff- tipica dei nomi propri che derivano da Matthaëus, permette di vedere nella Sicilia un centro di espansione recenziore della voce nella sua accezione più nota, ma non necessariamente il luogo della sua formazione. Buona lettura a chi vorrà approfondire!

Nei commenti l'utente Maurizio M dichiara di non aver capito, leggendo il post, il perché della derivazione di *mafia* dal nome *Maffeo* su cui insiste l'accademico. A nulla valgono gli inviti di altri utenti e della stessa Crusca ad approfondire leggendo la scheda pubblicata nel sito:

¹⁰ Nel tweet, per sua natura breve, quando è possibile proponiamo una sintesi: La reciprocità del patto di ospitalità è all'origine del doppio significato della parola OSPITE: sia chi dà ospitalità (un ospite premuroso) sia, più comunemente, chi la riceve (un ospite gradito), cfr. <https://twitter.com/AccademiaCrusca/status/1206883666363920384>; altre volte invece optiamo per una formulazione interrogativa: Qual è l'origine dell'espressione FAR TREMARE LE VENE E I POLSI? E si può dire anche “far tremare le vene AI polsi” o “far tremare le vene DEI polsi”?, cfr. <https://twitter.com/AccademiaCrusca/status/1216312415375282176>. Segue sempre il rimando alla scheda pubblicata nel sito dell'Accademia.

¹¹ Cfr. la scheda nel sito: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/camorra-mafia-ndrangheta--parte-ii-origine-di-mafia/869>.

MaurizioM: E perché deriverebbe dal nome proprio Maffeo? Non l'ho capito :/

GiorgioR: È scritto nell'articolo collegato a questa discussione. **Entra nel link.**

LorisF: A **leggere l'articolo per intero**, il motivo diventa più chiaro: “Maffeo, variante di Matteo, appartenente alla serie dei nomi biblici in -èo, che hanno acquisito un significato dispregiativo...”

MaurizioM: Grazie mille, ma io **per principio non clicco sui link** ;)

AdC: MaurizioM, nel post in cui rilanciamo le schede di approfondimento del sito dell'Accademia pubblichiamo solo una sintesi dell'articolo: per saperne di più è **necessario “cliccare sul link”!**

LorisF: Accademia della Crusca Ma lui **“per principio” non clicca sui link(!)**. FateVene una ragione!

Nelle piazze virtuali della Crusca gli utenti esprimono le loro posizioni e si scambiano opinioni sulle questioni linguistiche con atteggiamenti molto vari, in base alle ben note dinamiche di comunicazione proprie dei social network, ma anche al livello di conoscenza e di sicurezza nel maneggiare le questioni linguistiche¹². Curando personalmente i canali social dell'Accademia¹³, ho selezionato per questa occasione un piccolo ma significativo corpus dal quale riporto alcuni dei commenti ai post e ai tweet che permettono di ricostruire il comportamento linguistico della numerosa comunità virtuale che segue le pagine della Crusca e le modalità di interazione con l'istituzione, con particolare riguardo alle dinamiche di disaccordo.

2. IL DISACCORDO

L'Accademia della Crusca, che in oltre quattro secoli di vita ha saputo rinnovarsi e adattarsi all'evoluzione della società, ha scelto quindi di essere presente nei social per raggiungere un pubblico diverso e molto più ampio, e in questo senso – come ha ribadito l'attuale presidente Claudio Marazzini in una delle sue ultime pubblicazioni – «la conquista dei social è stato davvero un punto di forza dell'Accademia in questi ultimi anni»¹⁴: in effetti, le pagine della Crusca hanno raccolto da subito un vasto consenso di pubblico e oggi contano su Facebook oltre 391.000 *mi piace* e su Twitter oltre 94.000 follower.

Fin dall'inizio il dialogo tra l'Accademia e la sua comunità virtuale si è svolto in un clima di entusiasmo per la presenza della Crusca sui nuovi canali e con toni sempre educati e rispettosi verso l'istituzione e gli altri membri della comunità. Ma in realtà un primo disaccordo importante è stato manifestato ancora prima della presentazione ufficiale dei

¹² Su questo cfr. Gheno, 2017b; Mastroianni, 2017; Iannizzotto-Setti, 2018 sui canali della Crusca.

¹³ Gestisco fin dall'inizio la pagina Facebook e il canale Youtube; dallo scorso luglio curo anche la pagina Twitter, che prima era seguita da Vera Gheno., cfr. Gheno, 2018. Per questo motivo il corpus è costituito in prevalenza da esempi tratti da Facebook. I dati sono stati prelevati fino al mese di maggio del 2020.

¹⁴ Cfr. Marazzini, 2019: 138-154.

canali in relazione al post che rilanciava il video in cui Marco Biffi, responsabile della Crusca web, presentava il nuovo sito a cui i social erano stati collegati¹⁵:

AdC: Marco Biffi, responsabile del sito della Crusca, presenta il nuovo sito!

Il 7 novembre verrà inaugurato il nuovo sito dell'Accademia a dieci anni dalla sua precedente versione. L'accesso alle informazioni adesso è più semplice grazie ai percorsi guidati (Piazze delle lingue) e a un motore di ricerca più potente. Inoltre il nuovo sito comunica a tutto tondo con i social network (pagina ufficiale dell'Accademia su Facebook, Twitter e su Youtube).

Accanto alle sezioni storiche del web dell'Accademia – la consulenza linguistica, la pagina degli eventi sulla lingua italiana, l'accesso alle banche dati realizzate nel corso degli anni – sono state inserite nuove sezioni: la vendita in rete delle pubblicazioni dell'Accademia e l'angolo di discussione, aperto a tutti, su un tema linguistico del mese.

LauraB ci esorta, con tono perentorio ma educato (*ci dispiace constatare che...*), a sottotitolare il video di presentazione per renderlo accessibile anche alle persone sorde. Ci scusiamo – in questo caso l'ho fatto di persona, per dimostrare buona fede e per cercare di dare l'idea del gran lavoro che noi tutti stavamo facendo in quei giorni – e ci mettiamo subito all'opera: il giorno dopo tutti i video pubblicati nel nostro canale Youtube avevano i sottotitoli¹⁶. Di seguito lo scambio:

LauraB: Fino a 40 anni fa chi nasceva sordo profondo non aveva la possibilità di imparare a parlare e doveva esprimersi attraverso il linguaggio gestuale, rimanendo isolato dal resto del mondo. Oggi invece tutte le persone sorde, anche quelle che nascono con una sordità profonda, se seguono un adeguato protocollo sanitario e logopedico possono imparare efficacemente la LINGUA ORALE E SCRITTA. La persona sorda oggi può (e la società deve garantirlo) superare l'handicap dato dall'assenza della lingua ma è purtroppo sempre soggetta alla disabilità data dall'impossibilità di udire, di parlare al telefono, di poter ascoltare un video. Quindi, le persone sorde rimangono escluse – de facto – da tutte quelle attività e servizi che vengono svolti e/o erogati tramite Call Center telefonico e/o VIDEO SENZA SOTTOTITOLI. Per le persone sorde è fondamentale l'utilizzo della lingua SCRITTA! Ciò predetto, **ci dispiace constatare che il nuovo servizio-video dell'Accademia della Crusca, è un servizio NON ACCESSIBILE ALLE PERSONE SORDE** e ciò, nonostante che le nuove tecnologie oggi permettano, a costo zero, di inserire i sottotitoli in ogni video; sottotitoli indispensabile [sic] per una piccola fascia della popolazione (le persone sorde) ma che, possono essere un ausilio in grado rendere la vita più facile a tutti quelli che li vogliono scegliere in aggiunta alla

¹⁵ Cfr. il post su Facebook: https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/posts/295653440546888?__tn__=-R; il video nel canale Youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=jmgFYZFq3zY>.

¹⁶ Qualche giorno dopo la stessa Laura B pubblicherà su «La Nazione» di Firenze (11 novembre 2012) un articolo di ringraziamento alla Crusca da parte dei non udenti; cfr. il post su Facebook: <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.599235626786729/463563170353976/?>.

voce narrante del video. Noi non stiamo chiedendo una strada diversa ma semplicemente atti di progettazione inclusiva e universale; pari diritti e pari doveri. In rispetto dell'art. 3 della Costituzione, della L104/1992 e sulla base della L.67/2006 chiediamo che sia eliminata ogni discriminazione in pregiudizio delle persone con disabilità e di intervenire in maniera tempestiva per rendere accessibili i video a TUTTE LE PERSONE, NESSUNA ESCLUSA.

StefaniaI: lo faremo, promesso! il nuovo sito verrà inaugurato ufficialmente domani, è un periodo di prova e stiamo ancora lavorando!

LauraB: Ci contiamo anche perché l'Accademia della Crusca è la più prestigiosa istituzione linguistica d'Italia e la più antica accademia linguistica del mondo... “È solo la lingua che rende uguali. Uguale è chi sa esprimersi e intendere l'espressione altrui”

AdC: Abbiamo aggiunto al video il testo della presentazione del sito di Marco Biffi (e lo faremo anche per gli altri). Intanto lo copiamo anche qui...

LauraB: Grazie per aver pubblicato il testo. Attendiamo al più presto la sottotitolatura direttamente al suddetto video e a quelli che verranno.

AdC: Adesso è sottotitolato! Grazie anche a Barbara Fanini :)

2.1. *Il disaccordo post petaloso*

Le cose cambiano nel 2016 dopo la *vicenda petaloso*¹⁷, a cui seguiranno altri fraintendimenti più o meno pretestuosi sulla presunta invenzione e approvazione del femminile *presidenta*, con l'uscita in *-a* per compiacere la allora Presidente della Camera Laura Boldrini¹⁸, sull'anacronistica difesa della regola ritenuta infondata del *qual è* non apostrofato¹⁹ e sullo “sdoganamento” dell'uso transitivo di alcuni verbi intransitivi (*siedi il bambino/esci il cane*)²⁰. Tra il 23 e il 25 febbraio di quattro anni fa, in soli due giorni, sulla pagina Facebook arrivano oltre 40.000 fan, in gran parte per polemizzare contro la Crusca. Si è così creato un gruppo di “oppositori a oltranza” determinato a screditare l'istituzione, a inasprire i toni delle conversazioni e a incrinare il rapporto di stima e fiducia che negli anni si era instaurato con i lettori. Da quel momento in poi c'è sempre chi ha da rimproverare alla Crusca qualcosa sia con toni ironici sia purtroppo con toni che a volte diventano irrispettosi e aggressivi. Ai loro occhi l'Accademia ha perso credibilità e non le vengono più riconosciute autorevolezza e utilità, inoltre non si perde occasione per schernire anche i suoi membri. Vediamo qualche esempio:

¹⁷ Su cui cfr. Cortelazzo, 2016; Biffi, 2016: 123-130; Gheno, 2017: 66-68.

¹⁸ Su cui cfr. Gheno, 2019: 139-141.

¹⁹ Cfr. l'intervento di Paolo D'Achille, *Qual è il problema? L'ortografia!*, nel sito dell'Accademia: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/qual--il-problema-lortografia/7435>, ora in D'Achille; 2019. Sono lontani i tempi dello scambio divertito con gli amici di Lercio: [15 ottobre 2013] Utente Twitter: @lercionotizie: L'Accademia della Crusca si arrende: “Scrivete qual è con l'apostrofo e andatevene affanculo” – @AccademiaCrusca confermate? – Accademia Crusca: @nomeutente @lercionotizie no. Cfr. Idini, 2018.

²⁰ Cfr. l'intervento di Vittorio Coletti, *Da intransitivo a transitivo: trauma della lingua o dei parlanti?*, nel sito dell'Accademia: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/da-intransitivo-a-transitivo-trauma-della-lingua-o-dei-parlanti/7437>; ora in Coletti, 2019.

GianfrancoF: La Crusca dopo petaloso **ha perso ogni autorevolezza...**

DaphneB: Ma si può sapere chi fa parte della crusca oggi? **La banda Bassotti!?!?**

ClaudiaS: Da quando approvate cose tipo “petaloso”, e “scendi il cane”, **avete perso talmente credibilità, che rasentate il ridicolo.** Da istituzione della lingua a **manica di pagliacci**, il passo è evidentemente molto breve

ChiaraS: Accademici? **Mi fate venire il voltastomaco!** Cambiate lavoro

DeniseQ: Uscire il cane è la cosa più ignobile che potesse essere partorita dalle vostre menti! e lo dico proprio da meridionale di nascita. No **signori della Accademia della Crusca dei miei stivaletti**, non si dice nè si scrive “uscite il cane” per un semplicissimo motivo si esce CON il cane...e non avete neanche idea della differenza sostanziale di uscire il cane e uscire CON il cane! il CANE è un essere vivente e si esce INSIEME!

Capita sempre più spesso che gli attacchi non abbiano alcun fondamento e che la critica venga fatta a scatola chiusa ancora prima di leggere il pur breve testo del post. Emblematico il caso dell'ultimo degli esempi riportati sopra: la lunga e dettagliata scheda di Matilde Paoli non solo non autorizza l'uso transitivo dei verbi intransitivi *entrare* e *uscire*, ma si chiude, come il post, proprio con l'invito a *uscire con* l'amico cane²¹:

AdC: Dobbiamo quindi deludere i sostenitori dell'ammissione di USCIRE TRANSITIVO a livello di lingua; proponiamo però, al solo prezzo dell'uso di una preposizione, di cominciare a **USCIRE CON IL CANE: dopo tutto è un amico...**

Si contesta dunque la Crusca per partito preso: la Crusca, dopo *petaloso*, sbaglia sempre più spesso e per fortuna c'è chi la sorveglia ed è pronto a correggerla. Il post riportato di seguito rilancia la scheda di Edoardo Lombardi Vallauri, *Possiamo tradurre sibling?*, in cui si discute di un possibile traduttore italiano del termine *sibling* che in inglese indica i figli degli stessi genitori senza indicarne il genere. L'italiano antico, spiega il linguista, aveva il termine *germano*, che come sostantivo non è mai stato molto in uso, mentre come aggettivo è usato nell'espressione *fratelli germani* (degli stessi genitori) e per estensione nell'espressione *cugini germani* (cugini di primo grado). Ma essendo *germano* un termine ormai desueto, Lombardi Vallauri non lo consiglia per tradurre oggi *sibling*. In italiano conclude non esiste una parola che gli corrisponde esattamente e, poiché nella nostra lingua per indicare maschile e femminile insieme si usa il maschile non marcato, sarà necessario precisare di volta in volta il genere se il contesto lo richiede (per esempio: *Quanti fratelli hai? Ho un fratello e due sorelle*).²²:

AdC: #LaCruscarisponde Possiamo tradurre sibling?

²¹ Cfr. la scheda nel sito <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/entrare-uscire-salire-e-scendere-transitivi-a-furor-di-popolo/1047> e il post su Facebook <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584/2120933177950292/?type=3&theater>.

²² Cfr. la scheda nel sito <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/possiamo-tradurre-sibling/1194> e il post su Facebook https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/posts/1234715616572057?__tn__=-R.

Non solo l'inglese con SIBLING, ma anche il tedesco con GESCHWISTER (e molte altre lingue da noi meno conosciute) dispongono di un termine che designa i figli degli stessi genitori senza specificarne il genere. [...] Come è ben noto, la tendenza generale della nostra lingua è di adoperare il MASCHILE come NON MARCATO quando si vuole designare insieme il maschile e il femminile (ho quaranta studenti significa sia studenti che studentesse), [...] anche per i figli degli stessi genitori si può usare il termine FRATELLI in tutti i contesti in cui sia chiaro che si tratta sia di fratelli che di sorelle, o che il genere non è pertinente o importante. [...] Dunque il problema ha un qualche rilievo solo nei casi in cui il contesto non aiuti a capire se il termine FRATELLI debba essere inteso come riferito solo ai maschi, o anche alle femmine. Contesti di questo tipo non sono per la verità frequenti, ma sono possibili. [...] Ma normalmente la precisazione è affidata a chi risponde: alla domanda QUANTI FRATELLI HAI? chi ha una o due sorelle può, anzi deve rispondere HO UNA SORELLA (o due sorelle) e non NESSUNO! Buona lettura a chi vorrà approfondire!

Immediatamente un utente risponde al post manifestando tutto il suo “sconcerto” per il grossolano errore commesso dalla Crusca: sarebbe bastato consultare un dizionario per scoprire facilmente che il traduce esiste. Nell’enfasi di aver colto in fallo l’Accademia (si noti l’uso dell’urlato maiuscolo) il nostro utente non legge la scheda nel sito in cui c’è una nota sul termine *germano* e commette lui stesso l’errore di non consultare il dizionario: avrebbe subito scoperto che *germano* indica «persona, che ha *in comune con un’altra sia il padre che la madre*» senza nessun riferimento al genere²³. Inoltre, scrivendo evidentemente di getto, commette anche diversi errori ortografici:

GiuseppeA: **Io sono sconcertato.** Scusatemi amici della Crusca, ma voi non dovevate essere sapienti cultori e custodi della nostra Lingua? Ma come, in un articolo di tal fatta NON VI VIENE IN MENTE CHE UNA TERMINE IN ITALIANO GIA’ ESISTE?? **Ma lo usate qualche volta un dizionario?** Attingente [sic] qualche volta non dico sempre al vostro bagaglio personale umano e culturale? O avete sono una pochette? [sic] Ebbene, in ITALIANO, per dire fratelli senza indicare il sesso esiste, da circa qualche secolo, il termine GERMANI. Germani significa figli nati dagli stessi genitori, cioè sia maschi che femmine. Un’ultima cosa **vi pagano per fare ’sto lavoro?** Perché se sì, io lo faccio gratis per il bene che ho per il mio Paese. Voi lasciate perdere che è meglio. Ps. **non è la prima volta che vi bacchetto.** Ora studiate, però!

MarcoL: GiuseppeA Mi è capitato nella home di leggere e **permettimi non è corretto quello che dici.** Germani indica solo “nati dagli stessi genitori” e si contrappone a “unilaterali” cioè nati dallo stesso solo padre e “uterini” cioè nati dalla stessa sola madre. “Germani” indica solo questo ma rimane l’ambiguità in un contesto di figli sia maschi che femmine nati dagli stessi genitori (non a caso si può anche dire germane per indicare figli femmine

²³ Così il *Nuovo De Mauro* in rete: https://dizionario.internazionale.it/parola/germano_2; ma anche il *Treccani*: <http://www.treccani.it/vocabolario/germano2/>; e il *Sabatini Coletti*: https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/G/germano_1.shtml.

degli stessi genitori), a dimostrazione del fatto che “germani” come “fratelli” è ambiguo

Come riportato sopra, un altro utente, MarcoL, risponde subito cercando con tono molto educato di dirimere la questione, ma GiuseppeA non sembra essersene neanche accorto perché contemporaneamente pubblica e copia-incolla più volte un commento di scherno – tutto urlato in maiuscolo – sotto l’immagine del profilo, sotto l’immagine di copertina e sotto ogni altro post in bacheca. Così facendo viene però bloccato in automatico dal sistema che riconosce nella pubblicazione ripetuta più volte dello stesso contenuto una promozione non autorizzata o *spam*:

GiuseppeA: **E’ la CRUSCA CHE HA TOPPATO, COME ORMAI SPESSO LE CAPITA.** BEN ESISTE UN TERMINE ITALIANO CHE TRADUCE SENZA DARE CARATTERE AL GENERE I FIGLI NATI DAGLI STESSI GENTORI. TALE TERMINE E’ GERMANI. Passiamo parola Anche alla Crusca. ;)

2.2. *La Crusca prescrittivistica, descrittivistica, “cerchiobottista”*

Al di là dei disaccordi puntuali su questioni ortografiche, singole parole o costrutti morfo-sintattici c’è una grande accusa che torna sempre più spesso nei commenti di alcuni utenti: alla Crusca si rimprovera il suo essere troppo prescrittiva oppure al contrario troppo descrittiva oppure ancora di essere “cerchiobottista” e di non saper scegliere quindi tra le due posizioni. Anche in questo caso il modo di esprimere il disaccordo può assumere di volta in volta toni pacati e interlocutori, toni canzonatori e insistenti fino all’attacco aggressivo, offensivo e non argomentato.

2.2.1 *La Crusca prescrittivistica*

In riferimento al post con cui si rilancia la scheda con alcuni chiarimenti sui verbi *dissuadere* e *persuadere* (dove sia corretto porre l’accento, quale sia la differenza di significato tra i due termini e quali preposizioni introducono i loro complementi)²⁴, un’utente esprime il suo smarrimento per l’impostazione con cui viene trattato l’argomento che a suo giudizio è troppo prescrittivo, rispetto ad altre indicazioni che le è capitato di leggere nelle nostre pagine. GiuliaG scrive il suo commento a più riprese – come è possibile verificare dalla cronologia delle modifiche (nel post riportato di seguito, indicate con il segno > progressivamente) – cercando di chiarire il motivo della sua perplessità e invitando la Crusca a moderare tale eccesso di prescrittivismismo, tuttavia riconosce all’istituzione una competenza maggiore in materia:

GiuliaG: Di nuovo il prescrittivismismo che detta una norma e si discosta dall’uso di molti parlanti anche colti > fondata su questioni squisitamente etimologiche > **Vorrei tanto persuadervi a moderare un po’ questa linea!** > Ma chi sono io se non un’umile laureata in lingue scandinave? 🙄

²⁴ Cfr. la scheda nel sito: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/vi-vogliamo-dissuadere-o-persuadere/1635> e il post su Facebook: <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584/2678792658831005/?type=3&theater>.

Tutt'altro tenore hanno invece gli attacchi strumentali – e a ben vedere infondati – che un altro utente, DanieleP, ha rivolto più volte alla Crusca in relazione a diversi argomenti che a suo avviso erano affrontati in maniera pedantemente prescrittiva e addirittura ascientifica. In più di un'occasione anche Marco Biffi è intervenuto personalmente per invitare l'utente a moderare i toni e ad argomentare le accuse rivolte alla Crusca e, questione ancor più grave, a suoi membri; ma non è valso a nulla. In questo caso purtroppo siamo stati costretti a bloccare l'utente sia per rispetto verso insigni linguisti che allo studio della lingua italiana hanno dedicato la loro vita – come Maria Luisa Altieri Biagi o Luca Serianni, per esempio – sia per garantire alla nostra comunità un ambiente di discussione educato e sereno. Di seguito riporto alcuni commenti di DanieleP al tema di discussione *Ma siamo proprio sicuri che la lingua della ricerca sia solo l'inglese?* proposto dal presidente Claudio Marazzini che invitava a una riflessione sulla questione della lingua dell'insegnamento universitario e sulla necessità del plurilinguismo²⁵:

DanieleP: Accademia della Crusca, da Linguista vi posso dire che non solo **Poffesa siete voi nei riguardi della scienza**, ma soprattutto fomentate orde di prescrittivistici (grammar nazi) che non capiscono un benemerito di linguaggio proprio come voi. Se volete domani argomentare adeguatamente le mie affermazioni, in nome della Scienza (for God's sake) [...]

E non è un insulto bensì una valutazione. **Siete ignoranti come le capre, perchè ignorate l'esistenza della grammatica**, non quella farlocca prescrittivistica a cui vi riferite voi, ma la Grammatica Universale. [...]

Mi rendo perfettamente conto che la manipolazione dell'informazione è un mezzo che è proprio delle **istituzioni ascientifiche come la vostra, che sottraggono risorse allo stato** che potrebbero essere investite in modo più intelligente (ad esempio rimpinguando il PRIN) Del resto, **manipolazione dell'informazione, manipolazione della lingua, sono cose che avete in comune con i FASCISTI. Non a caso...** [...]

La stragrande maggioranza degli articoli Scientifici si scrivono in INGLESE. E c'è una ragione per cui questo succede: così la gente ci capisce quando legge le produzioni scientifiche provenienti da tutto il mondo. Si chiama INTERNAZIONALITA' DELLA SCIENZA. Opposta al **vostro senso Tradizionalista e Fascista da Grammar-Nazi e ottusi filo-Baroni Massoni**. Estinguetevi, l'Italia non ha più bisogno di voi. [...]

Non ho rispetto per la vostra istituzione perchè:

- a) si basa su fondamenti ascientifici
- b) è dannosa
- c) diffonde l'ignoranza invece della cultura
- d) istiga i grammar-nazi ignoranti di tutta Italia

²⁵ Cfr. il tema nel sito: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/titolo/7426> e il post su Facebook: <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.675649622478662/1709453829098231/?type=3&theater>. Poiché Daniele P è stato bloccato i suoi commenti non sono più visibili.

2.2.2 *La Crusca descrittivista*

Come è stato anticipato, non manca chi rimprovera alla Crusca, al contrario, di essere troppo descrittiva, e in questo caso sono davvero tantissimi i commenti sul fallimento del suo compito originario, sulla sua inutilità e sulla sua auspicabile chiusura. Ogni volta che nelle schede pubblicate nel sito si affrontano questioni relative alla norma e all'uso della lingua in contesto, al registro informale o colloquiale, alle varietà diamesica e diafasica si assiste a un'immane levata di scudi. Non serve a nulla spiegare che la lingua non obbedisce a una sola rigida norma, ma che segue norme diverse in base al suo impiego o ai tipi di testo ecc. Né serve spiegare che il livello ortografico, proprio per le esigenze di scrittura, è il più rigido (di fatto, la regola relativa alla presenza/assenza dell'apostrofo in *qual è* è difficile da modificare)²⁶, mentre quello lessicale è più permeabile e che a volte le esigenze comunicative condivise possono promuovere un regionalismo a livello di lingua o possono accogliere un forestierismo necessario. Non serve spiegare neanche che a livello morfo-sintattico può esserci una certa mobilità, proprio come dimostra l'uso transitivo sia pure regionale, familiare e informale di alcuni verbi intransitivi. Ma questo è davvero un punto dolente per il quale davvero non si contano i commenti di disapprovazione²⁷:

BabyTC: L'Accademia della Crusca sta rischiando di sdoganare qualsiasi testimonianza di ignoranza, con la scusa che, se è diffusa, va accettata. A questo punto, se prende piede questa regola irragionevole, possiamo anche concludere che **l'Accademia ha esaurito, dopo 436 anni di vita, il suo compito**. Da oggi in poi va bene tutto!!

MarcoF: **Ridicoli**. "...in ambito domestico per rapidità di linguaggio" non significa nulla. A scuola una Prof. che dice "uscite il libro" è quindi da accettare? Non è "ambito domestico", (anche se qualcuno potrebbe dire che l'ambiente è familiare) ma c'è necessità di "rapidità di linguaggio"! Cotanta Accademia che favorisce, giustifica e quindi avvala [sic] il Relativismo in grammatica. complimenti davvero. **Credo stiate diventando assolutamente inutili**.

AntonF: "non è compito della Crusca – né di nessun'altra istituzione – "emettere verdetti" su determinate espressioni, "prescrivendole" o "mettendole al bando". No? **E allora che ci state a fare?**

@SarraL: Ormai siete diventati come gli avvocati: non sbaglia più nessuno. Non c'è una parola distorta qualsiasi che, pronunciata da un folle qualunque, non venga considerata accettata. Occorre chiarire che **alcune forme, sebbene usate nel registro familiare, siano ERRATE e da non usare**.

²⁶ Ma su questo si vedano il già citato D'Achille, 2019 e l'articolo di Raffaella Setti in questo volume.

²⁷ Cfr. i post nella pagina Facebook: <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/posts/2120935817950028>; <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.619141411462817/2120441281332815/?type=3&theater>; <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/posts/2101296743247269>; <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/posts/2127742933935983>.

DirloinI: Cara Accademia della Crusca, a voi si riconosce un potere normativo, anche solo in virtù della vostra fama, che lo vogliate o no. Qua sotto, e sotto ognuna delle vostre risposte, trovate gente che scrive «Pienamente sdoganata!», «Visto? La accetta anche la Crusca», è inutile che vi affanniate a negare il contrario. Di fatto, **col vostro servizio “neutrale, descrittivo”, contribuite attivamente allo sfascio della lingua: negatelo quanto volete, ma questo è ciò che siete diventati oggi. Mi dispiace, non sapete quanto. Tornate a essere ciò che eravate, l'accademia che è stata il modello di quelle di Francia e Spagna. Per il danno che di fatto fate oggi, sarebbe meglio chiudervi.**

PaoloP: Vergognatevi, **l'inutilità dell'accademia ormai è aberrante.** Buonismo ovunque, anche qui.

FrancescoT: **Accademia della Crusca siete squallidi.** In altri paesi come la Spagna gli enti come il vostro difendono l'integrità della lingua anche obbligando i media a utilizzare nuove parole e anche inventandole. Invece da noi sembra la sagra dell'uso di termini inglesi anche in presenza di parole italiane con lo stesso significato. Cosa volete aspettare prima che la nostra lingua diventi una sottospecie di dialetto anglicano. Vergognatevi.

Un argomento che ha sempre suscitato animate discussioni tra i nostri utenti riguarda l'uso del verbo *scancellare* che nell'esperienza scolastica di tutti i non toscani è stato sempre considerato errato, sentito come dialettale o proprio di un uso popolare. I vocabolari, per lungo tempo, alla voce *scancellare* hanno rinvio a *cancellare*, quelli più recenti invece registrano la variante, spesso accompagnata da annotazioni che ne limitano l'ambito d'impiego (registro familiare, uso popolare), ma indicandola anche come forma letteraria, di uso plurisecolare. I post in cui abbiamo rilanciato nel corso degli anni la scheda di Giovanni Nencioni hanno suscitato reazioni opposte tra i non toscani che ricordano ancora i rimproveri severi e tassativi delle maestre – che per altro sembrano perpetuarsi ancora nel meridione – e i toscani che invece usano *scancellare* senza nessun problema anche durante le lezioni universitarie²⁸. Nella discussione a uno dei post pubblicato più di recente allo scambio tra gli utenti si aggiunge, ormai immancabile, il commento di rimprovero alla Crusca “lassista” che non è più quella di una volta:²⁹

AntonellaC: Ai miei tempi, non poi cotanto lontani, scancellare era da 4 segni blu (neanche rossa) = errore gravissimo. **Anche la Crusca non è più quella di una volta.** 😞
[...]

²⁸ Cfr. la scheda nel sito: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/cancellare-o-scancellare-questo-il-dilemma/815> e due post del 2013 e del 2014: <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584.1073741848.358965090813785/600648469978778/?type=1&theater>; <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584.1073741848.358965090813785/714128651964092/?type=1&theater>.

²⁹ Cfr. il post su Facebook: <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/posts/1436799079697042>. Si vedano anche.

Vorrà dire, SaraB, che **dovremmo rassegnarci sempre di più**, se è vero quel che dici, **allo stupro della Lingua Italiana** ad opera di “letterati” che scrivono più di quanto leggono, e della parlata ignorante di chi ha ottenuto un diploma e spesso una laurea non si sa in virtù di che. Nota, se sei in grado di distinguere, la doppia “m”. **Io non mi rassegnò, nemmeno se lo dice La Crusca (odierna)**. Se uno scrive o dice “Scancello” per me è un ignorante. Punto.

[...]

mi hanno insegnato alle elementari, il prefisso s ha di solito valore “Premesso a verbi, può esprimere azione contraria (s-fiorire, s-gonfiare, s-legare; alloggiare - sloggiare, apparecchiare - sparecchiare, imbrogliare - sbrogliare, ricordare - scordare, ecc.” o “anche il valore privativo (scolpare «liberare da colpa», svigorire «privare del vigore», e così sfamare, sfondare, ecc.), anche per significare detrazione (sbucciare, schiodare, slacciare, smascherare, spolpare, spolverare” <http://www.treccani.it/vocabolario/s/> questo a me hanno insegnato alle elementari, insieme al buon uso dei congiuntivi. Pertanto, a me non interessa affatto che sia anche troppo usato nelle parlate popolari, non è italiano corretto, perché esprime il significato opposto o privativo del verbo cancellare, quindi un non senso. Punto. **Ecco perché mi dispiace molto questo lassismo**, che è solo il **culmine di una lunga serie di lassismi che mi capita di leggere su questa pagina** della storica Accademia della Crusca.

2.2.3 *La Crusca “cerchiobottista”*

Il profilo di una Crusca che non sa quale strada scegliere, sottomessa ai poteri forti, che può soltanto limitarsi a dare pareri, che non sono ovviamente infallibili, e che negli ultimi anni cerca anche goffamente di fare la sua parte nel mondo dei social network si ricava da una serie di commenti che hanno tono tra il canzonatorio e il provocatorio. Le aspettative di molti utenti vengono deluse da una supposta mancanza di coerenza nelle posizioni che la Crusca esprime di volta in volta, pretenderebbero che scegliesse e adottasse un unico parametro valido per tutte le questioni su cui viene interpellata. Non si può essere rigidi e prescrittivi e insistere nello sconsigliare l'uso di *piuttosto che* con valore disgiuntivo anche se è ambiguo, dato che quest'uso è ormai diffusissimo. Allo stesso tempo però non si può essere tanto permissivi e “accettare irrazionalmente” tutte queste forme verbali con la base inglese (per esempio *friendzonare*):

MartinezM: L'Accademia della Crusca **è un gruppo di persone, molte in età di senescenza avanzata**, come tutti soggetto a errori, dogmatismi, prese di posizione affrettate e/o troppo rigide. Come tutti **soggetto a ideologismi, pressioni, contrasti interni**. In buona sostanza, **non hanno scritto testi sacri e non vanno presi troppo sul serio**, almeno non incondizionatamente. Fa' bene il tuo lavoro, non ti curar di lor ma guarda e passa.

@LuciaL: Ma la Crusca ormai è anche web. Solo all'orrido “piuttosto che” sopraggiunto a far da greve sostituto alla troppo sbrigativa congiunzione “e”

le vestali del tritello fanno il viso dell'armi. Per il resto, laissez faire, laissez passer, e via tutti petalosi e pimpanti.

SalvatoreMB: BarbaraBM ma sì, cioè, io ancora mi chiedo **che senso abbia il lavoro della Crusca al giorno d'oggi fatto in questo modo**, con inutili e continue battaglie contro i mulini a vento

BarbaraBM: SalvatoreMB per fortuna **questo è il lavoro dei loro social media manager**, non ce lo vedo Marazzini a perder tempo su queste sciocchezze 😞 Comunque sono d'accordo, è vero che devono fare i prescrittivist, ma dovrebbero aver capito che a 'na certa si deve prendere atto che va bene così

MichaelD: Ragà, sono trent'anni i forse più che il “piuttosto che” con valore disgiuntivo è usato ovunque. Direi che **l'ostinazione della Crusca a ribadire una regola prescrittiva che tanto nessuno segue è quantomeno grottesca**, visto che tra l'altro nel 2020 ancora condivide testi pubblicati nel 2002.

DarioMG: Complimenti per essere scesi a simili livelli di trattazione tematica. Tanto vale che io prenda commiato e vi... “defollowi”. Voglio dire: la **banalissima storia per cui un lessema o un verbo acquisiscano legittimità d'uso** solo per via della ricorrenza continua ad opera di un gruppo sociale è un metro di accettazione totalmente irrazionale. È come se un gruppo di integralisti fondasse le proprie convinzioni politico-religiose su forti basi socialmente inaccettabili, ma dato che la loro influenza d'azione è innegabilmente forte si accettano anziché venire respinti e soppressi. Friendzonare – che io uso in contesti privati e scherzosi – è un mero obbrobrio linguistico, e non meriterebbe mai alcuna trattazione o considerazione come “fenomeno lessicale innovativo”. Nel *De Vulgari Eloquentia* Dante boccia fortemente tutte le espressioni e i neologismi apoditticamente cacofonici. Vi siete dimenticati della volontà del padre della lingua italiana al punto tale da accogliere la bruttura, nevero? **Un conto è scherzare, un altro conto è ricamarci sopra dei trafiletti truccati con una certa parvenza di accademicità**. Réne [sic] de Chateaubriand scrisse che “il gusto è il buon senso del genio”. Nel frattempo ho finito per scrivere io un articolo che sa più di requisitoria contro la scadenza al cattivo gusto, ma qualcuno doveva pur farlo! Epilogo: non vedo assolutamente gusto nella parola “friendzonare”. Addio.

Il problema della Crusca a questo punto è chiaro: è “confusa” e non sa ancora “cosa fare da grande”, i suoi membri hanno spesso posizioni diverse su uno stesso argomento e sembra che si contraddicano tra loro. Quale credibilità può avere un'istituzione così? Un'istituzione che vanta secoli di studio sulla lingua italiana e che pure viene sbugiardata da un non specialista che per passione approfondisce in poco meno di un anno un argomento tanto da saperne più di tutti: «Si è mai visto un informatico dare consigli alla @AccademiaCrusca? Sì. Adesso si vede anche quello». Di seguito riportiamo uno

scambio in cui il nostro informatico LucaP, conoscenza di vecchia data della Crusca³⁰, cerca di convincere della bontà della sua posizione altri utenti che, con fermezza e con molta pazienza ma senza successo, cercano di farlo ragionare:

LucaP: Credo che il problema vero di fondo sia che **l'Accademia non ha ancora deciso cosa fare da grande**: consigliare agli italiani come scrivere oppure dirglielo sulla base dei propri dottissimi pareri? [link a un suo articolo sull'argomento]

EnricoB: Gentile LucaP o forse il problema di fondo sono quelli che iniziano un discorso con “non sono un linguista/medico/climatologo etc. “ma invece di fermarsi lì continuano a pontificare? Magari la Crusca ha chiarissimi i propri compiti e sono altri che pensano si possa banalizzare il tutto a prescrittivism vs. descrittivismo. ps. Quando scrive che l'italiano deriva dal latino maccheronico, un linguista muore 😞

LucaP: EnricoB Non credo di conoscerla, ma mi sembra che lei stia facendo balenare l'idea che **io non avrei l'autorità per esprimermi**. In questo caso sappia che far valere il principio di autorità è fallacia logica di fronte a obiezione fondata. **La Crusca non ha ancora deciso qual'è il suo ruolo** esattamente, o, meglio, a parole è descrittivista, ma poi lascia che le schede scritte dei puristi abbiano ampia diffusione (**i loro esperti social poi sintetizzano in maniera a volte spericolata...**)

LucaB: forse sfuggono i concetti di contesto comunicativo e registro linguistico. In riferimento a uno stesso fenomeno NON ci può essere sempre una risposta univoca. Basti pensare al “qual è” (che le è tanto caro) che per una norma condivisa dalla comunità dei parlanti si scrive senza apostrofo né si può scriverlo con l'apostrofo, soprattutto in contesti formali. Il tempo e l'uso linguistico saranno gli unici a poterne decidere le magnifiche sorti e ortografiche. Per “qual'è” l'Accademia sarà prescrittiva in contesto formale. Per il resto non lo può essere. Il busillis è tutto lì.

LucaP: Luca B Mi sembra che lei stia a provando a rendere complicato un ragionamento che è perfettamente semplice e lineare. Quando io, come parlante (e scrivente) italiano, mi rivolgo alla Crusca, **la risposta che ne ottengo è parte di una norma OPPURE è solo un consiglio?** Sarà che sono un informatico...

LucaP: **Oggi descrittivisi? Benissimo.** Quindi possiamo usare “nel contempo” piuttosto che “al contempo” piuttosto che “contemporaneamente” in maniera indifferente perché gli italiani usano quelle espressioni così nella lingua viva?

³⁰ Su questo si veda ancora l'articolo di Raffaella Setti in questo volume. I commenti di LucaP non sono più visibili nella pagina Facebook: è stato bloccato perché ha continuamente violato le *Regole di comportamento*. I suoi tweet sono invece visibili, ne riportiamo qualcuno che dà l'idea della sua sbalorditiva sicumera: @LucaP: Qual'è va benissimo anche con l'apostrofo. Ho seguito la cosa da vicino e ho scritto articoli in proposito arrivando alla conclusione che “qual è” è corretto in quanto elisione di “quale è”; @LucaP: Suggestisco di usare “qual è” e, davanti a obiezioni, scrivere: La penso come @LucaP; @LucaP: Il parere della Crusca si barcamena: sembra prescrittivo, ma alla fine consiglia e basta. L'arma dei grammarnazi è spuntatata [sic].

DavideA: LucaP Sì, poiché sono nate quasi 200 anni fa e si sono affermate nella lingua, tanto da non essere più nemmeno percepite come regionalismi. Il “piuttosto che” con valore disgiuntivo d’altro canto è un’innovazione (tra l’altro di diffusione ristretta) che pregiudica la chiarezza comunicativa

DavideA: LucaP, La Crusca probabilmente fa ricerche sui corpora, studi sul campo, analisi storico-etimologiche ecc. e dai risultati che ne trae fa poi delle conclusioni. Non ho capito cos’è che ti renda perplesso

LucaP: DavideA, Non ho capito quale metodo usi la Crusca per dire che una parola o locuzione o costruzione sia corretto e quali invece no. **Un giorno viene utilizzato il metodo dell’utilizzo effettivo, un altro invece viene fatto valere un principio dotto.** Quand’è che si usa uno e quando l’altro? Con che criteri? Quali sono i parametri per decidere cosa è giusto e cosa no nella lingua italiana? Forse la risposta è **“dipende da qual’è l’accademico di turno quel giorno lì”**.

3. LA GESTIONE DEL DISACCORDO: LAVORI IN CORSO

La *vicenda petaloso* ha reso necessario un cambiamento nella gestione della pagina Facebook soprattutto per “controllare” i commenti offensivi nei confronti degli altri utenti: nella sezione *Post delle persone che hanno visitato la pagina* da quel momento i commenti vengono moderati e devono essere approvati dall’amministratrice prima di essere pubblicati, è stato attivato il filtro volgarità ed è stata creata una lista di parole bloccate (che si allunga a ogni nuova esigenza). È stata disattivata anche la ricezione dei messaggi diretti. Soltanto nel 2018 però abbiamo ritenuto necessario pubblicare delle *Regole di comportamento*, che rimangono fissate in alto nella colonna a sinistra sotto l’immagine del profilo, e che sono state annunciate da un lungo post a firma di Marco Biffi. Qualche settimana fa, a poco più di due anni di distanza, ci è sembrato opportuno ribadire con un altro post perché purtroppo alcuni utenti continuavano a non rispettarle³¹.

La gestione di una pagina che come la nostra ha un numero di fan abbastanza alto (poco meno di 400.000) necessita di costanti interventi per riuscire ad assicurare un luogo di scambio sereno a chi è davvero interessato alla discussione sulla lingua. Il campanello d’allarme suona quando ci si accorge che viene meno il rispetto verso i nostri utenti: questo è il limite che non è possibile superare negli spazi virtuali della Crusca. In questi casi ci riserviamo di intervenire sia cancellando i contenuti offensivi sia allontanando gli utenti molesti.

Gli insulti all’Accademia, basati su notizie false (*petaloso* sul vocabolario, *esci il cane*, il servilismo al potere ecc.), sono sempre stati tollerati e continueranno a esserlo. Saranno tollerate anche le offese a chi scrive le risposte pubblicate nel sito e rilanciate attraverso i

³¹ Cfr. le *Regole di comportamento* pubblicate su Facebook: <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/app/208195102528120>; i due post con cui abbiamo richiamato l’attenzione su questo provvedimento: <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/posts/165560607620887> e <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/posts/3018857828157818>.

social, anche se sono illustri accademiche e accademici, professoresse e professori universitari, giovani ricercatori e ricercatrici di linguistica italiana che lavorano sotto la loro supervisione. Il servizio di consulenza darà sempre risposte articolate, di divulgazione alta, ai quesiti posti dal pubblico: continueremo ad augurarci che vengano lette per intero prima di intervenire. Sappiamo, come ci ha ricordato PietroF nel commento che riportiamo di seguito, che molti si fermano a leggere solo il titolo – e neanche le poche righe del post – e che sulla base di quello continueranno a esprimersi come hanno fatto sempre. Le dinamiche comunicative che caratterizzano le piattaforme social sono ben note all'Accademia, che ha deciso di accettarle fin da quando ha scelto di aprire i propri canali, di confrontarsi così con un pubblico indifferenziato e, come ha scritto Biffi proprio nelle *Regole*, «di scendere in una piazza virtuale a parlare di lingua italiana, per amore della lingua italiana».

PietroF: **La dimensione social non si adatta spesso a certi temi e all'interesse che, con le migliori intenzioni, si cerca di sviluppare intorno a questi**, cercando di adempiere alla missione culturale della istituzione alla quale si appartiene. L'Accademia utilizza giustamente lo strumento della rete e la sua enorme potenza per promuovere quella cultura della nostra lingua che la caratterizza come istituzione. **È una sfida che presenta dei rischi ma che vale la pena di accettare e continuare, come lettori, a sostenere.** Questa “storiella transitiva”, se vogliamo, ha messo in evidenza, ancora una volta, una criticità del nostro moderno sistema mediatico professionale: la difficoltà di metabolizzare, elaborare e riprodurre, in tempi brevi e brevissimi, sintesi o critiche coerenti, di buon livello e pienamente fruibili per i lettori, di quelle informazioni, analisi e idee che è destinato a far circolare. I social, con le loro dinamiche di focalizzazione delle discussioni, rappresentano uno stress-test anche per i nostri giornali e per alcuni importanti professionisti della informazione. I risultati non sono sempre buoni, a volte neanche soddisfacenti.

Le pagine social riflettono le posizioni di politica linguistica dell'Accademia, frutto di anni e anni di studi e di discussioni, e continueranno dunque a promuovere “la cultura della nostra lingua”: continueremo a impegnarci per favorire una fruizione più attenta e completa dei contenuti pubblicati in rete, sperando che chi vorrà seguirci imparerà anche a commentare dopo aver letto con attenzione gli argomenti che la Crusca propone alla riflessione di tutti. Non è impresa facile, ma in fondo sappiamo di poter contare su una maggioranza silenziosa che ci sostiene e che apprezza il nostro lavoro perché sa cos'è l'Accademia della Crusca oggi e conosce le sue innumerevoli attività di ricerca, di divulgazione e di formazione:

ManuB: Cara Accademia della Crusca, sono qui per dirvi: tenete duro. Resistete. Ogni giorno vedo la vostra pagina insozzata da commenti talmente ignoranti e idioti da dare le vertigini, vedo il vostro lavoro disprezzato da chi non è in grado di capire nemmeno concetti di una semplicità sconcertante. Vedo l'analfabetismo funzionale in azione, pieno di livore, cieco e sordo. Immagino che possa essere demoralizzante ma vi prego non smettete di portare avanti il vostro lavoro come avete fatto

finora. È uno dei migliori esempi di interazione social e web che abbia mai visto, e fatto da una delle istituzioni più brillanti che ci siano in Italia. Siamo in tanti a stimare e ammirare il vostro lavoro anche se magari non facciamo il gran baccano di chi, invece, critica senza capire. Vi seguiamo con affetto e facciamo il tifo per voi!

NisaS: io propongo l'Accademia della Crusca alla presidenza della repubblica, o, in subordine, al Nobel per la pace, perché dotata del buon senso che tra un po' toccherà andare a cercare sulla luna.

E a tal proposito mi piace poter concludere con un bell'esempio di "disaccordo costruttivo" che ha visto la Crusca confrontarsi su Twitter con il colonnello Luca Parmitano (@astroluca). Il tweet rilancia un lungo e dettagliato articolo di Enrico Testa, *L'acca ballerina e la grafia delle interiezioni*³², in cui lo studioso si sofferma, tra l'altro, sulla posizione iniziale, finale o all'interno di parola della *h* nelle interiezioni e in particolare sulla trascrizione della risata con *hababa* al posto del tradizionale *ababab*, concludendo che la prima sequenza «pare più una litania della terza persona singolare del verbo *avere*». Riportiamo di seguito il nostro tweet preceduto dal retweet di Parmitano:

Luca Parmitano @astro_luca: Per una, rarissima volta, **mi trovo in disaccordo**. Nessuno confonde la 'micro espressione' <ha!> con la terza persona del verbo avere, ma può interpretarla con suono e significato diverso rispetto a <ah!>, che tradizionalmente è sorpresa, o dolore, ma non risata. #evoluzione

Cita Tweet

Accademia della Crusca @AccademiaCrusca: Ma l'H dove va? Il grafema diacritico per eccellenza dell'italiano s'è fatto ballerino: ad esempio, è particolarmente diffusa, nell'italiano digitato e altrove, la trascrizione della risata con HAHAHA al posto del tradizionale AHAHAH...

Secondo Parmitano non solo non è possibile confondere "la 'micro espressione' <ha!>" con la terza persona del verbo *avere*, ma anzi questa grafia permette di distinguere la risata *ha!* dall'esclamazione di sorpresa o di dolore *ah!*. Subito altri utenti rispondono al comandante della Stazione Spaziale Internazionale (ISS) durante la Expedition 61:

MartinaDM: Vuol dire che attenderemo con ansia un articolo tecnico dell'@AccademiaCrusca sui viaggi spaziali.

AlbertoA: Ma no, @astro_luca, ha ragione @AccademiaCrusca! Non leggete i fumetti? :) [Particolare di una tavola di "Buon compleanno, Paperino!" di Marco Rota, in cui Zio Paperone ride AH! AH! AH!]

LiciaC: ecco cosa dice l'esperto: Tito Faraci @titofaraci: (Basta che non scriviate mai "Ha! Ha! Ha!" MAI. Perché, qui da noi, non è una risata, ma tre volte la terza persona del presente indicativo del verbo avere.)

³² Cfr. l'articolo pubblicato nel sito: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/1-acca-ballerina-e-la-grafia-delle-interiezioni/7952> e il tweet della Crusca <https://twitter.com/AccademiaCrusca/status/1256533841122123777> e il retweet di Luca Parmitano https://twitter.com/astro_luca/status/1256557535768784896.

MagdalenaP: Negli USA viene utilizzato <ha!> come in Italia noi utilizziamo <ah!> tutto qui. Dato che spesso utilizziamo modi di dire, frasi, ecc. inglesi o americane, nasce la confusione. Forse @astro_luca vivendo negli Stati Uniti per lo più utilizzi <ha!>

IC: Ma l'@AccademiaCrusca lo sa che l'HA! è un'espressione dell'astronautichese indicante sorpresa che viene usata per ipnotizzare le folle quando viene scritta come risposta a qualche follower? 😊😊 Sorry, dovete prendere atto del significante/significato.

L'Accademia della Crusca ovviamente ne “prende atto”, anche se non la inserirà nel suo *Vocabolario!*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Biffi M. (2013), “Un nuovo sito web per l'Accademia della Crusca”, in Maraschio N., De Martino D., Stanchina G. (a cura di), *L'italiano dei vocabolari. Atti della sesta edizione della Piazza delle Lingue (Firenze, 6-7 novembre 2012)*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 127-137.
- Biffi M. (2016), *Le parole nella rete*, «da Repubblica», Milano.
- Coletti V. (2019), “Da intransitivo a transitivo: trauma della lingua o dei parlanti?”, in *Italiano digitale*, 8 (gennaio-marzo), <https://id.accademiadellacrusca.org/articoli/da-intransitivo-a-transitivo-trauma-della-lingua-o-dei-parlanti/258> (ultimo accesso 26/05/2020).
- Cortelazzo M. (2016), “Petaloso”, <https://cortmic.myblog.it/petaloso/> (ultimo accesso 26/05/2020).
- D'Achille P. (2017), “I social network e la lingua italiana, tra neologismi e anglicismi”, in *Italiano digitale*, 3 (ottobre-dicembre), https://accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/page/2018/04/14/italiano_digitale_03.pdf, pp. 93-104 (ultimo accesso 26/05/2020).
- D'Achille P. (2019), “Qual è il problema? L'ortografia!”, in *Italiano digitale*, 8 (gennaio-marzo), <https://id.accademiadellacrusca.org/articoli/qual-il-problema-lortografia/257> (ultimo accesso 26/05/2020).
- Gheno V. (2017a), “Parlare di dialetto in 140 caratteri: un dialogo tra il profilo Twitter della Crusca e i suoi utenti”, in Marcato G. (a cura di), *Dialetto uno, nessuno, centomila*, CLEUP, Padova, pp. 415-422.
- Gheno V. (2017b), *Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network*, Cesati, Firenze.

- Gheno V. (2018), “2012-2015: bilancio di tre anni di Crusca su Twitter”, in Biffi M., Cialdini F., Setti R. (a cura di), «*Acciò che 'l nostro dire sia ben chiaro*». *Scritti in onore di Nocolletta Maraschio*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 501-515.
- Gheno V. (2019), *Potere alle parole*, Einaudi, Torino.
- Iannizzotto S. (2016), “Giudizi e pregiudizi linguistici nella pagina Facebook dell'Accademia della Crusca”, in Marcato G. (a cura di), *Dialetto nel tempo e nella storia*, CLEUP, Padova, pp. 315-324.
- Iannizzotto S., Setti R. (2018), “La Crusca, i socialini e le ideologie linguistiche”, in Patota G., Rossi F. (a cura di), *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, goWare, Firenze, pp. 114-127.
- Idini M. (2018), “La Crusca risponde. Ah, ma è Lercio!”, in *Lingua e cultura del media*, 2, 1, <https://riviste.unimi.it/index.php/LCdM/article/view/9935> (ultimo accesso 26/05/2020).
- Marazzini C. (2019), *Elogio dell'italiano. Amiamo e salviamo la nostra lingua*, «la Repubblica», Milano.
- Mastroianni B. (2017), *La disputa felice. Dissentire senza litigare sui social network, sui media e in pubblico*, Cesati, Firenze.